

L'ALTRA SERA L'ACCESO DIBATTITO FRA I CANDIDATI SINDACO, OGGI IL CONVEGNO ALLA SALA ROCCA

Lavagna, un fronte contro la colmata

Uniti sicurezza dell'Entella e depuratore: «Ecco perché il progetto non va bene». La replica

SIMONE ROSELLINI

LAVAGNA. Si compatta un ampio fronte contro il progetto della nuova colmata alla foce dell'Entella. L'argomento, insieme a turismo, commercio e raccolta differenziata, è stato protagonista, l'altra sera, del dibattito tra i candidati sindaco organizzato dal Civ all'auditorium Campodonico, con quattro aspiranti, Alessandro Lavarello, Mario Maggi, Piergiorgio Ravaioni e Pino Sanguineti, fortemente contrari, e il vice sindaco uscente Mauro Caveri a garantire: «Non si farà se emergerà che non ci siano le condizioni, ma non è vero che il sito dell'attuale roto-staccio, all'interno del porto, sia sufficiente per un depuratore vero, anche solo per Lavagna, Cogorno e Ne». Insomma, non ci sarebbero alternative, anche se Lavarello replica: «Abbiamo parlato con esperti che ipotizzano il depuratore su due piani, che allora ci starebbe. Certo, siamo in collisione con il piano di bacino». Ecco che i due argomenti, sicurezza dell'Entella e depuratore, tornano a legarsi. Proprio oggi, con inizio alle ore 15.30, nella Sala Rocca, si svolge il convegno organizzato dal comitato "Giù le mani dal fiume Entella", che analizzerà la storia della piana, le potenzialità ancora esistenti per l'agricoltura e gli aspetti idrogeologici del bacino. Tra i relatori, l'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni Barbàgallo, anche se la piega, come è facile prevedere, sarà di contrarietà ai progetti sul fiume condivisi tra Regione, Provincia e Comuni. Già dal mattino (ore 10) in Sala Rocca il comitato allestisce due mostre: cartoline storiche della piana fornite da Enrico Delucis e pannelli didascalici sull'Entella a cura di Giorgio "Getto" Viarengo. Assobalneari, il sindacato dei gestori di stabilimenti facente capo a Confindustria, si scaglia contro l'ipotesi di depuratore in nuova colmata: «È un'opera di marcata connotazione industriale, come si comprende dall'entità degli investimenti e delle infrastrutture da realizzarsi, ben lungi dal garantire sviluppi positivi sul piano turistico», dice il presidente di Assobalneari Tigullio, Andreino Croce. Non lo convince la tubatura lungo il fronte mare che collegherebbe Sestri Levante a Lavagna, «in un luogo di altissimo pregio ma caratterizzato dall'esiguità di spazio disponibile» e non lo convince la gestione del sito dopo la realizzazione del depuratore: «Ci sarebbe necessità di movimentazione e asportazione quotidiana di 25 tonnellate di fanghi di depurazione da tale area, e lo scarico a mare di acque residuali depurate per circa 20.000 tonnellate al giorno». Contro queste opere si schiera decisamente anche l'ingegner Francesco Traldi, anti-politica per eccellenza, che l'altra sera, al dibattito organizzato dal Civ (a proposito, le domande consegnate dal pubblico saranno pubblicate sul sito del Civ stesso e i candidati potranno rispondere) ha annunciato la propria candidatura



Un'immagine virtuale dell'area di colmata che dovrebbe ospitare il depuratore alla foce dell'Entella

a sindaco. Traldi spiega le ragioni tecniche per cui le due opere non andrebbero: «Al Ponte della Maddalena, il letto del torrente è più alto di 37 centimetri rispetto a quanto è alla foce: su un chilometro, 37 centimetri sono niente. Non c'è spazio di caduta, l'acqua è praticamente ferma e per forza non porta via i detriti. Quanto alla "diga" lungo la sponda, fa fede l'esperienza che si è avuta a Los Angeles, con un altro muraglione da 5 metri, costato 6 miliardi di dollari. Un giorno è crollato all'improvviso, riversando di colpo tutta l'acqua che premeva in città: ci sono stati 288 morti e 5 miliardi di danni. Qui i numeri sarebbero più piccoli, ma il principio è quello». Pierluigi Biagioni, dei Verdi, si sposta invece di qualche centinaio di metri e chiede al Comune di Lavagna se sia autorizzato il richiesto ampliamento dell'impianto di maricoltura della ditta Aqua: «Che non vi sia stata una valutazione di impatto ambientale ci lascia perplessi, visto i danni che potrebbe avere la prateria di Cymodocea, pianta tutelata, che con la sua presenza protegge anche le spiagge».